

CITTA' DI TERAMO Discorso del Sindaco Maurizio Brucchi per le celebrazioni del 4 Novembre 2013

CITTA' DI TERAMO

Discorso del Sindaco Maurizio Brucchi per le celebrazioni del 4 Novembre 2013

Signor Prefetto, autorità civili, politiche e religiose, associazioni degli ex combattenti, studenti, concittadini, è davvero speciale la ricorrenza con la quale anche in questo 2013 onoriamo i caduti in guerra, celebriamo l'unità nazionale e festeggiamo le forze armate.

E' speciale per gli accadimenti che animano la vita del Paese ma anche per gli eventi che registriamo nella nostra amata terra.

L'Italia è nel vivo di una situazione nella quale ogni aspetto della vita civile sembra scosso da attriti e difficoltà, e molte implicazioni che coinvolgono la compagine sociale sembrano attraversate da tensioni crescenti. Le difficoltà di categorie sociali come gli anziani, i senza lavoro, i disabili, le donne, le famiglie si fanno più forti, e un preoccupante corollario di ciò, è il precipitare pericoloso del senso civico, del valore percepito delle istituzioni.

Leggere lo stato delle cose è necessario, ma lasciarsi andare alla sfiducia è sbagliato. Dobbiamo avere uno sguardo positivo, dobbiamo sentirci animati da speranza e fiducia, dobbiamo credere in noi, in questo straordinario e bellissimo Paese. E' proprio la nostra storia che ce lo insegna, quella che anche oggi celebriamo, in una celebrazione ricca di significati, che tra l'altro sarà ulteriormente arricchita da un altro simbolico momento, la consegna delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Non è un caso che siamo qui. Di fronte al monumento col quale rendiamo omaggio e celebriamo le vittime della guerra, gli italiani che hanno sacrificato la vita per garantire libertà e benessere alle generazioni future. E il nostro non è un esercizio retorico, ne' una ritualità scontata. C'è ancora molto da trarre dall'esempio dei caduti in guerra: c'è il messaggio del sacrificio, della dedizione, della determinazione, dell'altruismo, del senso del dovere.

Non si tratta di parole o di indicazioni retoriche, si tratta delle ragioni per le quali chi ci ha preceduto, ha dato la vita. Onorare i caduti in guerra, perciò, significa attualizzare la loro storia, collettiva e personale, guardare a quei sentimenti che, oggi un po' desueti, possono invece essere richiamati per dare risposte, noi, alle necessita della nostra epoca e fare la nostra parte per le generazioni che verranno. Ecco perché siamo qui, per riconoscere il valore di quel sacrificio e fare di quelle ragioni un insegnamento da applicare alla nostra realtà..

Anche l'Unità dell'Italia, altro valore che oggi sottolineiamo, non assume connotazioni retoriche ma va considerata come un elemento di estrema e irrinunciabile concretezza. A ben guardare, è stato proprio un condiviso sentimento di unità che nell'ultimo periodo ha consentito alla classe dirigente del Paese, di trovare le ragioni per porre in secondo piano differenze e contrasti e mettere invece come stella polare dell'agire politico ed istituzionale gli interessi superiori, le urgenze di tutti, le necessità cui dare risposta.

L'Unità dell'Italia significa la salvaguardia della cultura, della storia, delle tradizioni, del sentire diffuso e condiviso, tutti valori che hanno modellato il nostro popolo e che sono diventati un patrimonio comune, una identità. Ritengo che tutto questo oggi vada riaffermato in particolare ai giovani, con convinzione e senza tentennamenti, perché il rischio che corriamo è quello della disaffezione da parte delle ultime generazioni, causa futura di disfacimento e disgregazione. Molti, troppi, sono i pericoli che minacciano di sfilacciare l'Italia. Siamo qui per dircelo, e per questo ora più che mai voglio sottolineare quanto siano fondamentali, necessarie, basilari le istituzioni di un Paese, che sono il segno fisico della sua Unità.

È, quella odierna, anche la Giornata delle Forze Armate. Un esempio, per questo Paese. Non sono io a dire questo ma gli italiani. Le forze armate, nei sondaggi in cui si chiede a cittadini di tutte le età in quali istituzioni ancora ripongano fiducia, indicano proprio le Forze Armate tra le prime. Non è eloquente più di ogni altra considerazione, tale risposta? Esse sono un esempio. La loro capacità, la professionalità, li fa sentire vicini, e perciò oggi vogliamo ringraziarle per il loro operato. Un ringraziamento istituzionale, cioè formale e sostanziale, collettivo e condiviso, solenne e austero.

Ma, in apertura facevo cenno agli accadimenti del nostro territorio. È ancora fresca l'eco dell'inaugurazione del Lotto Zero. Nessun'altra opera pubblica realizzata in questo territorio può riassumere in sé tanto significato e tanto valore simbolico, nel bene e nel male; una strada che, per le vicissitudini che ne hanno contraddistinto la realizzazione, mi permetto ora di prendere ad esempio dei valori rappresentati in questa Giornata. Sì: solo la determinazione, la volontà ferma di garantire la costruzione di un'opera che avrebbe consentito un innegabile vantaggio per la città; l'assunzione di responsabilità condivisa da parte dei protagonisti; il sostegno dei cittadini e delle istituzioni a chi, quotidianamente, affrontava un compito che avrebbe, in alcuni passaggi, mortificato qualsiasi speranza; tutto ha concorso a raggiungere l'obiettivo che la città attendeva da 24 anni. Abbiamo festeggiato l'apertura definitiva solo pochi giorni fa, con una cerimonia nella quale nessuno dei protagonisti ha avuto timore di manifestare orgoglio e soddisfazione. E tra i protagonisti di quella festa, c'erano i cittadini, le istituzioni, le forze armate, i lavoratori.

Un cenno, infine, alle onorificenze che tra pochi minuti verranno assegnate. Si tratta dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, un riconoscimento di altissimo valore civile, conferito dal Presidente della Repubblica al termine di un attentissimo iter procedurale; è il primo fra gli Ordini nazionali destinato a "ricompensare benemerenze acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, della economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari". È un onore poter essere qui oggi, in una giornata dalla solennità così alta, a condividere con cittadini che vedono riconosciuta dall'istituzione più alta, la loro attività professionale, sociale, civile. Ad essi vadano l'apprezzamento, la gratitudine, la compiaciuta ammirazione del Sindaco che interpreta e rappresenta il sentimento dell'intera cittadinanza.

Anche grazie all'esempio che loro ci forniscono e che si riverbera da una occasione come quella odierna, scaturisce l'auspicio che ciascuno senta sempre più forte il legame col proprio Paese, col proprio territorio, non in senso astratto ma concretamente, come il luogo dove esercitare le proprie attitudini, vivere i propri affetti, contribuire alla crescita civile, sociale, culturale.

Viva l'Italia, Viva le Forze armate.